

Ascolta!

“Ascolta, o Israele! È un invito sussurrato, dolce. Ovattato dall’amore. Affettuoso. Ascolta! Ascolta comunità! Ascolta, Chiesa, mio popolo! Ascolta! Chiudi gli occhi. Ascolta!

È una voce che si fa presenza, che arriva al cuore, anche se non vedi, anche se non tocchi. Ascolta!

Ascolta e giunga anche a noi l’incoraggiante messaggio: “Non sei lontano dal Regno di Dio”.

Chi ascolta sa tacere, sa accogliere l’altro, con le sue idee, con i suoi perché, con la sua fragilità; chi ascolta non detta legge dall’alto del suo sapere, non giudica. Chi ascolta permette all’altro di esprimersi. Ascoltiamo e lasciamo che Dio si esprima.

Ascolta! Gesù, incontrando uno scriba, un esperto delle Sacre Scritture che ben conosceva l’intricata sfilza di leggi che dovevano contribuire a fare dei buoni fedeli, dona l’essenza della volontà di Dio, che è semplice e chiara: amare Dio, e perché queste non rimangano solo belle parole aggiunge amare il prossimo. Quante cose bisogna fare per essere cristiani? Una sola: ama Dio, ama il prossimo.

Il cuore della fede non sono le regole, non sono i precetti, perché Dio non vuole che ci perdiamo in un labirinto di comandamenti, di non devi, non puoi, non fare.

Gesù è l’uomo nuovo con il suo dono nuovo, sempre nuovo che viene offerto con delicatezza, che viene da un volto di un Dio che non ordina, non minaccia ma prega ciascuno di noi: Ascolta Israele... ti prego, ascoltami!

Ecco: “Il Signore nostro Dio è l’unico Signore”.

Chi è il nostro Dio? Il tuo Dio? È l’unico tuo Signore? L’unico Signore, del quale siamo immagine e somiglianza, che mette in primo piano la cura della nostra vita per evitare che ci perdiamo in dispersioni inutili, che prosciugano le nostre energie e ci fanno scivolare nel non senso, nel vuoto, nel non saper chi siamo e quale sia il nostro destino. In questi giorni di tutti i Santi e di ricordo dei defunti con le proposte cristiane di quella santità che vince l’oscurità della morte ci può far bene l’invito: ascolta! Ascolta per dare senso alla vita. Ecco: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”.

La fede, essere e non solo dirci cristiani, ci assicura prospettive di infinito. Il nostro punto di partenza e di riferimento è il nostro Dio. Un Dio che ci ha equipaggiati di un contenitore che si chiama amore. Questo contenitore è composto da quattro pareti: cuore, anima, mente, forza. È un contenitore che genera eternità, perché solo l’amore resta. Lo sappiamo bene l’amore pretende cuore, anima, mente e tanta forza di volontà. Amare Dio non è amare un qualcosa di astratto, ma è amare il tuo Dio. Ciò che è nostro, mio, tuo, lo conosciamo bene. Questo tuo, nostro Dio ha un nome, un volto, una storia, una vita! È tuo, dentro di te. E continua a sussurrare: “Ascolta! Amerai il tuo prossimo come te stesso”. L’amore di Dio, chiede di allargare gli orizzonti del nostro piccolo mondo, ad estendere lo spazio vitale per accogliere e amare il prossimo. E amarlo come se stessi. Che significa portare l’altro in noi stessi. Dunque un amore che ci espropria, per farci dono. Quello che sogniamo per noi stessi lo dobbiamo sognare anche per l’altro, per chi diciamo di amare. Se per noi sogniamo salute, libertà, accoglienza, fiducia, giustizia, dignità, rispetto, amicizia, lo dobbiamo sognare anche per gli altri. Ma quanto manca perché si realizzi! Non importa. Ascolta! Non c’è altro comandamento più grande di questo. Molto chiaro. Non illudiamoci, non crediamo ad altri che propongono strade diverse. Chi propone un comandamento più grande dell’amore si prende gioco del prossimo, lo inganna e lo inguaia. Gli ascoltatori di Gesù che hanno assistito al dialogo tra Gesù e lo scriba sono rimasti senza parola. Specialmente chi pensava di saperla lunga. Non per nulla, a conclusione del dialogo, il Vangelo annota: e nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Fermati! Ascolta!

P. Valerio